

Una particolare Benedizione dall'Arcivescovo di Milano S.E. Mons. Mario Delpini

Nel giorno di S. Carlo Borromeo, nostro Patrono, accogliamo con gioia e sentimenti di gratitudine la Benedizione che l'Arcivescovo Mons. Mario Delpini dona a tutta la nostra comunità di Casa di Dio. Questo gesto paterno rafforzi in tutti noi una sincera amicizia e una fraterna comunione.



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Milano, 4 novembre 2021
Forte di San Carlo

Reverendo Mons. Pierantonio Bodini

desidero formulare per lei, per tutto il personale, gli ospiti, i familiari e i volontari dell'antica Fondazione "Casa di Dio" ogni buon augurio in occasione della festa di San Carlo.

Invoco una speciale benedizione perché venano governati savi e ricchi di bene per tutto.

L'intercessione di San Carlo incoraggi ciascuno a portare a compimento la propria vocazione. A che cosa sono chiamati? Ciascuno ha la sua risposta: alla competenza; alla pazienza; alla generosa audacità; alla fiducia; al servizio; alla gratitudine; alla collaborazione cordiale; alla ricerca. Ciascuno ha la sua risposta.

Tutti abbiamo motivi per ringraziare, tutti abbiamo propositi da formulare: oltre! oltre! Insieme! In letizia!

Che la benedizione di Dio incoraggi, consoli, inviti ad alzare lo sguardo.

Mario Delpini
Arcivescovo



**Riflessione del
cappellano**

Carissimi, in questo numero quattro del Foglio Pastorale offriamo alcune riflessioni e proposte che pensiamo possano essere accolte. Verso la metà del mese di dicembre pubblicheremo un numero speciale dedicato alle feste natalizie.

Nelle prossime settimane celebriamo delle Feste molto importanti dell'Anno liturgico. Ci verranno offerte diverse opportunità per irrobustire il nostro cammino di fede. Chiediamo allo Spirito Santo che ci dia la grazia di trovare nelle nostre giornate del tempo per la

preghera personale, la lettura del Vangelo e, ci aiuti a sentire il desiderio di vivere la domenica: come giorno del Signore, dell'ascolto della Parola di Dio, della solidarietà, dell'amicizia, e del riposo.

Don Pierantonio Bodini

Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Pierantonio – 2021/22 - “IL TESORO DELLA PAROLA”



“Nell’epoca della “post – verità” e delle *fake news* sentiamo ancora più viva l’urgenza di una parola vera. La disinvoltura e la spudoratezza nel mentire stanno purtroppo diventando così diffuse da indurre a pensare che tutto ciò sia normale. Qui la coscienza si ribella e rivendica con forza il diritto della verità sulla menzogna. Dichiarare il falso è semplicemente disonesto e immorale. Non esiste una ragione che lo possa giustificare. Esiste invece il dovere di far sapere a tutti come stanno le cose: è il compito di chi si deve assumere in particolare che accetta la responsabilità della pubblica amministrazione e della comunicazione sociale. Vi sarà sempre spazio per l’interpretazione dei fatti, ma mai si dovrà rinunciare alla verità delle cose: la parola offerta agli uditori dovrà essere onesta nei suoi intenti e sincera nei suoi sentimenti. Un’informazione pilotata dagli interessi dei poteri forti o condizionata dall’*audience* commerciale o asservita al narcisismo di alcuni personaggi di successo tradisce la sacralità della parola. Di fronte contrastanti o addirittura contraddittorie l’opinione pubblica rimane disorientata e stordita, ma anche piuttosto irritata. È successo anche in occasione della drammatica vicenda della pandemia. Una parola vera è ciò che ogni animo umano si aspetta di udire e vorrebbe sempre ricevere”. (Il desiderio di una Parola Vera pagg. 34 – 35).

Coronavirus Covid - 19 - Esitazione vaccinale.

Quattro mosse per sconfiggerla. Uno studio dell’Università Cattolica

E tra infodemia e fake news non c’è tempo da perdere

Una comunicazione chiara e affidabile potrebbe bastare a convincere l’esercito di indecisi che continua a rinviare la vaccinazione anti-Covid-19? Perché oltre allo “zoccolo duro” degli irriducibili no-vax nostrani – ed oggi anche no-green pass – circa 850mila secondo il sondaggio [Flash Eurobarometer 494](#), esiste in Italia un esercito di almeno 2,7 milioni di indecisi che forse potrebbero essere recuperati alla campagna vaccinale, mettendo se stessi in sicurezza e agevolando il (comunque difficile) raggiungimento dell’immunità di gregge.

Tempo, consapevolezza, personalizzazione, confidenza. Sono i quattro pilastri che sorreggono il fenomeno della cosiddetta esitazione vaccinale ed è su questi che occorre lavorare per tentare di superare un fenomeno preoccupante che spinge gli indecisi a non proteggersi, rallentando così il raggiungimento dell’immunità di gregge e contribuendo al persistere della circolazione del **Sars-Cov-2**.

Tempo. Secondo i ricercatori, la disponibilità delle persone a farsi vaccinare aumenta quando viene consentito loro un’attesa più lunga, e da questo punto di vista, la velocità alla quale sono stati messi a punto i vaccini contro il Covid-19, rappresenta paradossalmente un problema perché aumenta la percezione di una loro scarsa sicurezza. Di norma le persone chiedono a industrie farmaceutiche e autorità sanitarie più informazioni sulle fasi del processo di sviluppo dei vaccini e dei nuovi farmaci, prima che questi arrivino sul mercato. Ma il tempo gioca a sfavore anche se correlato a distanze o difficoltà di raggiungere l’hub vaccinale. Come a Fiumedinisi, in provincia di Messina, uno dei comuni italiani con il più basso tasso di vaccinati (meno del 40%): secondo il sindaco è anche colpa del fatto che il centro vaccinale più vicino è ad oltre un’ora di auto, su strade poco agevoli.

Consapevolezza. Il grado di esitazione verso i vaccini aumenta quando le persone sono poco informate sui benefici, ma anche sui rischi degli stessi, o quando l’informazione appare opaca e/o contraddittoria, quantomeno confusa, come nel caso di AstraZeneca. Tra le popolazioni più “esitanti” – il fenomeno è mondiale – quelle dei contesti a basso reddito, le minoranze razziali e/o etniche e le persone con un basso livello di istruzione.

Secondo i ricercatori, informazioni più complete e comprensibili a tutti sono la chiave per cancellare dubbi e paura del nuovo, e potrebbero ridurre significativamente l'esitazione vaccinale.

Personalizzazione. Le differenze nei meccanismi d'azione dei vaccini attualmente disponibili (mRNA, vettore virale) contribuiscono ad influenzare il grado di accettazione/livello di esitazione delle persone. La principale barriera alla vaccinazione è la qualità delle informazioni su sicurezza ed efficacia di uno specifico vaccino rispetto agli altri disponibili; aspetto reso più complesso dalla rapidità con la quale viaggiano informazioni (e disinformazione) su Internet e social media. Migliorare le strategie di comunicazione ufficiali per combattere la disinformazione, faciliterebbe il dialogo con le persone e l'accettazione vaccinale.

Confidenza. Strategica la capacità degli operatori sanitari di guadagnarsi la fiducia e la simpatia delle persone. "Avere l'impressione di trovarsi al cospetto di un professionista competente, aperto e onesto, gioca un ruolo fondamentale", spiega ancora Cascini secondo la quale "le minoranze etniche e le persone provenienti da comunità a basso reddito, si trovano più a proprio agio con professionisti sanitari vaccinatori provenienti dal loro stesso contesto culturale e/o appartenenti alla loro comunità, con cui riescono ad instaurare un rapporto più confidenziale". Importante, dunque, "offrire ai vaccinandosi un ambiente familiare, incentivando l'impegno di operatori di un determinato contesto socio-culturale, nelle aree considerate vulnerabili". Secondo l'esperta, occorre rafforzare la comunicazione ufficiale perché l'affidabilità percepita svolge un ruolo importante nello sviluppo della fiducia: in particolare, "la fiducia nei confronti delle autorità è cruciale nel guidare le persone verso l'accettazione dei vaccini". (1 ottobre 2021 – SIR - [Giovanna Pasqualin Traversa](#))

Nel mese di novembre ricordiamo in modo particolare tutti i defunti: li affidiamo alla misericordia del Signore:

L'eterno riposo, dona loro, o Signore, e splenda ad essi la Luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

IL TEMPO DI AVVENTO: PREPARAZIONE AL SANTO NATALE



L'avvento è il tempo liturgico che precede e prepara il Natale: nei riti cristiani occidentali segna l'inizio del nuovo anno liturgico. La parola Avvento deriva dal latino *adventus* e significa "venuta" anche se, nell'accezione più diffusa, viene indicato come "attesa".

Qual è il significato teologico? La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con il termine "adventus" (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi. Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

Iniziativa: il presepio nei reparti

Invitiamo il personale con l'ausilio degli ospiti ad allestire il presepio in ogni reparto, don Pierantonio è a disposizione. La rappresentazione della natività di Gesù ci aiuterà a vivere il tempo natalizio con più fervore e con sentimenti di fraternità, di serenità, di preghiera e di pace interiore.

San Carlo Borromeo Vescovo - Festa liturgica 4 novembre



Nato nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, sul Lago Maggiore, era il secondo figlio del Conte Giberto e quindi, secondo l'uso delle famiglie nobiliari, fu tonsurato a 12 anni. Studente brillante a Pavia, venne poi chiamato a Roma, dove venne creato cardinale a 22 anni. Fondò a Roma un'Accademia secondo l'uso del tempo, detta delle «Notti Vaticane». Inviato al Concilio di Trento, nel 1563 fu consacrato vescovo e inviato sulla Cattedra di sant'Ambrogio di Milano, una diocesi vastissima che si estendeva su terre lombarde, venete, genovesi e svizzere. Un territorio che il giovane vescovo visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri.

Impose ordine all'interno delle strutture ecclesiastiche, difendendole dalle ingerenze dei potenti locali. Un'opera per la quale fu obiettivo di un fallito attentato. Durante la peste del 1576 assistette personalmente i malati. Appoggiò la nascita di istituti e fondazioni e si dedicò con tutte le forze al ministero episcopale guidato dal suo motto: «Humilitas». Morì a 46 anni, consumato dalla malattia il 3 novembre 1584.

Programma: domenica 7 novembre 2021

Nella chiesa in Casa di Dio alle ore 10.00 S. Messa Solenne e Benedizione con la Reliquia del Santo

Fondazione Casa di Dio: la chiesa dedicata a S. Carlo Borromeo in Brescia



La chiesa di San Carlo, costruita tra il 1614 e il 1616, è strettamente legata alla storia della Casa di Dio, in quanto eretta principalmente ad uso dei suoi ricoverati. San Carlo Borromeo è considerato il patrono del Pio Luogo perché durante la visita apostolica alla diocesi di Brescia, tra il 1580 e il 1581, sostenne con forza la recente fondazione della istituzione caritativa. Il progetto, affidato all'architetto Pietro Maria Bagnadore, è caratterizzato da una rigorosa semplicità sia nella facciata, dove l'unica deroga è concessa al portale delimitato da un'elegante cornice marmorea, sia nell'interno ideato con criteri di sobrietà e rigore che non lasciano spazio ad alcuna elaborazione o ridondanza. La spazialità interna infatti è fortemente in sintonia con l'architettura della controriforma, tenacemente sostenuta anche dallo stesso Borromeo: navata unica coperta con volta a botte, cappelle laterali disposte simmetricamente e introdotte da solenni arconi,

abside rettangolare in cui domina incontrastato l'altare maggiore. La pala dell'altare maggiore, realizzata nel 1616 dall'oraceo Grazio Cossali, raffigura la *Madonna in gloria con san Carlo e i santi Faustino e Giovita*. Nelle cappelle laterali oltre ad una statua di Madonna con Bambino di fattura cinquecentesca, si trovano una pregevole pala settecentesca di Giambettino Cignaroli raffigurante la *Santissima Trinità venerata da San Girolamo Miani*, una *Adorazione dei pastori* opera di Pietro Maria Bagnadore e una *Madonna con Bambino tra i santi Antonio da Padova e Francesco da Paola* di Pietro Avogadro. Di notevole importanza è inoltre lo straordinario organo realizzato nel 1636 dalla bottega degli Antegnati.

Arch. Pietro Balzani

Sito Internet della Fondazione - Pagina dedicata al servizio pastorale - <https://casadidio.eu/servizio-pastorale>